

Rassegna del 27/11/2013

NESSUNA SEZIONE

25/11/2013	Eco di Biella	13	<u>Imprese: meno credito per 41,5 miliardi</u>	...	1
27/11/2013	CronacaQui Torino	7	<u>Le partite Iva entrano in sciopero «Le tasse ci stanno strozzando»</u>	Al.ba.	2

1

Imprese: meno credito per 41,5 miliardi

In un anno, i finanziamenti a imprese italiane diminuiti di 41,5 miliardi. E il gap Italia-Ue per tassi di interesse costa alle nostre aziende 7,1 miliardi. Lo comunica una nota di Confartigianato che riprende una dichiarazione del vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani. Secondo il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, le più colpite dal razionamento del credito sono le imprese artigiane che in un anno hanno visto diminuire del 5,7% lo stock di finanziamenti. Al calo della quantità di finanziamenti al sistema produttivo si accompagna l'aumento dei tassi di interesse. «L'Italia - sottolinea Merletti - è seconda soltanto alla Spagna per i tassi più alti d'Europa».



2

LA PROTESTA Artigiani e professionisti incrociano le braccia per 4 ore

Le partite Iva entrano in sciopero

«Le tasse ci stanno strozzando»

→ È una protesta inusuale quella che va in scena oggi in tutta Italia ma che, idealmente, è partita da Torino. A scioperare oggi per quattro ore non sono i lavoratori dipendenti, ma i titolari di partita Iva. Professionisti di vari settori, commercianti, artigiani. Si mobilitano contro le tasse che crescono di anno in anno, la pressione fiscale e la burocrazia sempre più asfissiante e per chiedere al Governo maggiore attenzione «all'Italia che produce».

L'idea della serrata odierna nasce da "Imprese che resistono", il movimento spontaneo nazionale di Pmi che vogliono essere più forti della crisi e che hanno mosso i loro primi passi proprio a Torino. Il movimento è stato fondato nel 2009 dall'imprenditore cuneese Luca Peotta. Il quale precisa da dove ha avuto l'idea dello sciopero nazionale: «Dobbiamo lanciare un segnale. Altrimenti lo Stato può pensare che ce la facciamo ma in realtà non è così». E che non ha risparmiato frecciate a nessuno, soprattutto a sindacati e associazioni di categoria che «danno numeri ne-



La protesta è nata da Imprese che resistono

gativi, ma non prendono nessuna posizione per noi».

Per la prima mezza giornata di oggi quindi, i titolari di partite Iva non risponderanno al telefono, lasceranno abbassate le saracinesche e andranno in strada. I numeri del resto sono noti: aumentano i fallimenti e le sofferenze del sistema bancario, con pesanti ricadute su tutta l'economia, il credito non viene più erogato, professionisti e imprese non riescono ad andare avanti, aumentano le insolvenze. E così i prezzi crescono per recuperare quello che si è perso.

Il movimento ha organizzato una piattaforma economica articolata. In primo luogo chiede di combattere seriamente l'evasione fiscale. Poi viene proposto un intervento strutturale sull'Iva, che si vuole scaricabile sui beni di consumo non di prima necessità come telefoni cellulari, automobili e servizi vari, per rimettere in moto la domanda interna. Una proposta riguarda anche l'Irap: obbligare le imprese a destinarne la metà in investimenti aziendali e poter dare l'altra metà ai dipendenti in busta paga.

[al.ba.]

